

EUROPA L'analisi della Coldiretti sulla distribuzione degli aiuti diretti evidenzia un forte squilibrio

## Ue, l'85% dei fondi agricoli va al 19% delle imprese

L'85 per cento dei fondi comunitari destinati all'agricoltura vanno a solo il 19 per cento delle imprese agricole europee. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla distribuzione degli aiuti diretti pubblicati dalla Commissione europea (Dg Agri) che evidenziano un forte disequilibrio nella ripartizione delle risorse comunitarie. Nel 2010 sono stati versati a 39,7 miliardi di euro a 7,79 milioni di soggetti con un importo medio di 5096 euro. Oltre il 60 per cento delle im-

prese ha ricevuto meno di 1250 euro, mentre 3.970 beneficiari (lo 0,05 per cento) hanno ricevuto



oltre 300.000 euro, con la massima concentrazione in Germania (1.660), Repubblica Ceca (390), Italia (350), Spagna (330) e

Regno Unito (310). In Italia il 12,5 per cento delle imprese riceve il 75 per cento dei sostegni comunitari. Secondo Coldiretti, la prossima riforma della Politica agricola comune (Pac) deve rappresentare l'occasione per una forte legittimazione della spesa verso l'agricoltura, con una maggiore equità e non premiare chi ha tanta terra e non ci fa niente. Occorre evitare una nuova forma di accoppiamento alla superficie che rappresenterebbe una nuova ed incomprensibile rendita fondiaria.

## Stop Usa al succo d'arancia brasiliano

Gli Stati Uniti hanno deciso di non importare più succo di frutta concentrato dal Brasile, che rappresenta circa il 10% dei succhi commercializzati nei supermarket americani. Una scelta maturata in seguito al rifiuto da parte della Food and Drug Administration (Fda) di trovare un compromesso sulle quantità di residuo di carbendazim, dopo che le associazioni dei produttori brasiliani ne avevano richiesto un innalzamento del livello di tolleranza a 60 parti per miliardo (ppb). L'utilizzo del Carbendazim (un noto fungicida) sugli agrumi è vietato negli Stati Uniti e in Europa e, sebbene l'Environmental Protection Agency abbia dichiarato come una concentrazione inferiore agli 80 ppb non



sia da ritenersi pericolosa per la salute, la Fda è stata intransigente, ritenendo inammissibile superare quota 10 ppb. Una vicenda che potrebbe avere conseguenze anche sul mercato europeo, verso il quale potrebbero ora aumentare le esportazioni brasiliane. Il vecchio continente è, tra l'altro, già il primo importatore di succhi americani. Circa l'80% del succo di arancia concentrato che viene consumato in Europa proviene proprio dal Brasile e dagli Stati Uniti, esportato in forma liofilizzata e successivamente addizionato con acqua una volta giunto nel luogo di destinazione. Dinanzi a una simile situazione, il consiglio della Coldiretti è di bere solo spremuta fresca o mangiare solamente arance di origine italiana perché come tutti i prodotti agricoli italiani garantiscono i più alti standard di qualità e sicurezza alimentare essendo coltivate attenendosi scrupolosamente alla legislazione europea, assai rigorosa in materia di fitofarmaci. Senza dimenticare che il Ministero della Salute italiano ha il più efficiente sistema di monitoraggio dei residui antiparassitari sugli alimenti d'Europa.

versità della Pennsylvania, pubblicata dall'American Journal of clinical Nutrition, il consumo di carne rossa non rappresenta un pericolo per la salute e non aumenta il rischio di patologie cardiovascolari.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE Correzione fraterna

La particolarità del cammino quaresimale che, come battezzati, siamo chiamati a fare, è un cammino di fede, sia personale che comunitario.

### L'INIZIATIVA

#### Via alla formazione delle "agritate"

Arriva l'"agritata" per prendersi cura dei bambini nelle aziende agricole e fare fronte alle carenze di strutture pubbliche di assistenza infantile, garantendo la personalizzazione del servizio, la flessibilità dell'orario, la capillarità sul territorio, la conciliazione dei tempi della vita familiare e lavorativa.

### LA RICERCA

Uno studio "promuove" la carne rossa  
Secondo i dati di una ricerca condotta dall'Uni-

QUALITÀ I consigli contro il virus che attacca i ruminanti

## Schmallenberg, primo caso italiano

Primo caso italiano di virus Schmallenberg, la malattia che da qualche mese sta interessando gli allevamenti del Nord Europa (capre e pecore soprattutto, molto raramente i bovini), causando diminuzione della produzione di latte, febbre, diarrea nel bestiame, oltre a malformazioni nei nuovi nati. Secondo le prime analisi, il virus ha negli animali un decorso spesso subclinico e senza segni apparenti, salvo in zone in cui le mandrie non abbiano sviluppato in precedenza anticorpi specifici. Non ci sarebbe, invece, nessun problema per l'uomo. La trasmissione di questo tipo di virus avviene di solito attraverso insetti come zanzare e ed è quindi considerata "indiretta", ma non è al momento esclusa la trasmissione diretta (da animale ad animale, anche transplacentare). Come suggerito dall'Istituto zooprofilattico Caporale dell'Abruzzo (Centro di riferimento nazionale),

qualsiasi sospetto dovrà comunque essere tempestivamente comunicato da parte del Servizio Veterinario competente all'Ufficio III della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari e al Centro di Riferenza Nazionale per lo Studio e l'accertamento delle Malattie Esotiche degli animali (CESME), presso l'Istituto "G. Caporale". Sempre su suggerimento dell'Istituto Caporale, gli allevatori devono prestare particolare attenzione soprattutto nel periodo di attività dei vettori, dalla primavera all'autunno riguardo: manifestazioni febbrili di bovini e ovicaprini; calo della produzione latte; possibile coinvolgimento della sfera genitale di animali gravidi; natimortalità, malformazioni, aborti; patologie di categorie professionali a contatto con gli animali specialmente nei confronti di quelli importati dalle zone interessate dalla circolazione del virus.

## Notizie in breve

### AMBIENTE

#### Mercati più sostenibili per Rio+20

Nell'ottica della conferenza di Rio +20, è aperta la discussione sulle strategie più idonee ad avviare una trasformazione in termini di sostenibilità dei mercati delle risorse primarie, che comporti una riorganizzazione delle filiere produttive e tra queste spicca quella agroalimentare.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

## Presentato il nuovo rapporto all'Assemblea nazionale degli Agrimercati della Coldiretti a Roma La vendita diretta non conosce crisi, +53% acquisti

In 9,2 milioni fanno la spesa da Campagna Amica, nel 2011 coinvolti 20.800 produttori

In controtendenza rispetto all'andamento generale del commercio al dettaglio rilevato dall'Istat volano gli acquisti diretti dal produttore con un aumento del 53 per cento rispetto allo scorso anno degli acquisti nei mercati degli agricoltori, dove nel 2011 hanno fatto la spesa ben 9,2 milioni di italiani che hanno tagliato le intermediazioni pur di non rinunciare alla qualità a tavola. E' quanto emerge dal primo rapporto sul "Boom degli acquisti diretti: la ricetta anticrisi degli italiani" presentato all'Assemblea

nazionale degli Agrimercati di Campagna Amica della Coldiretti a Roma dove è stato aperto il primo Salone del Wellness in campagna alla presenza del Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania e del presidente della Coldiretti Sergio Marini. In pochi anni sono nati in Italia 878 mercati degli agricoltori (cosiddetti Farmers market) dove sono coinvolti 20.800 produttori agricoli che hanno creato

nuove opportunità di lavoro per 3.500 persone. Un risultato reso possibile grazie al grande successo decretato dai consumatori italiani che nel 2011 hanno fatto acquisti per la cifra di 489 milioni di euro (+53 per cento rispetto all'anno prece-



dente), un tasso di crescita decine di volte superiore a quello dei discount. La migliore performance realizzata da una innovazione commerciale in tempo di crisi trova il sostegno delle istituzioni con il Ministro Catania che ha presentato le novità introdotte nel decreto semplificazione per favorire la vendita diretta anche fuori dall'azienda agricola con il semplice invio di una comunicazione. I mercati degli

agricoltori sono inseriti in una rete di vendita diretta sul territorio della quale fanno parte 3.972 aziende agricole, 670 agriturismi, 878 mercati, 163 botteghe per un totale di 5.683 punti vendita di campagna Amica ai quali si aggiungono

30 ristoranti. A fare la spesa direttamente dal produttore nei mercati degli agricoltori sono per il 68 per cento donne con una presenza maschile molto più elevata rispetto alla media, il livello di istruzione è medio alto per il 68 per cento degli acquirenti. L'età è inferiore ai 54 anni

nel 64 per cento dei casi mentre lo status sociale ed economico è medio alto nell'82 per cento dei casi, secondo l'indagine Coldiretti/Swg. Estremamente elevato anche il grado di soddisfazione che è alto per il 77 per cento degli acquirenti. Il giudizio positivo è confermato dal fatto che in ben nove casi su dieci i clienti consigliano questa forma di acquisto ad altri, attraverso il passaparola.

### ECONOMIA

## Marini: "Un nuovo modello economico e di consumo"

"L'esperienza dei mercati degli agricoltori dimostra che, nonostante la crisi, c'è spazio per crescere con l'innovazione in un sistema distributivo ingessato da anni".



Lo ha dichiarato il presidente di Coldiretti, Sergio Marini, nel suo intervento all'Assemblea nazionale degli Agrimercati di Campagna Amica della Coldiretti, organizzata a Roma alla presenza, tra gli altri, del Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania. "La concorrenza ha creato migliaia di nuove occasioni di lavoro e interessanti opportunità di spesa per i cittadini - ha ricordato il presidente della Coldiretti - che hanno premiato un modello che valorizza il Made in Italy e garantisce sicurezza, qualità e rispetto dell'ambiente al giusto prezzo". Un successo riconosciuto anche dal Ministro delle Politiche agricole. "Coldiretti ha investito molto sulla vendita diretta - ha spiegato Catania - e sono convinto che si tratti di una partita chiave, una scommessa che dobbiamo vincere a tutti i costi". Il titolare del dicastero di via XX Settembre ha poi ricordato i recenti provvedimenti assunti in tale direzione. "Nel decreto sulla semplificazione appena varato dal Governo abbiamo inserito una norma importante - ha precisato il Ministro - che consentirà all'agricoltore di poter fare vendita diretta anche al di fuori della propria azienda attraverso una semplice comunicazione".

ECONOMIA E' stato raggiunto il massimo storico, con una crescita del 9%

## L'export agroalimentare vola a 30 miliardi

Con la crisi vola il Made in Italy sulle tavole mondiale che raggiunge nel 2011 il massimo storico di 30 miliardi nelle esportazioni per effetto di una crescita in valore del 9 per cento. Ad affermarlo è un'analisi della Coldiretti sulla base degli andamenti registrati dall'Istat nel commercio estero agroalimentare nei primi undici mesi dell'anno. "Le performance positive registrate sui mercati internazionali dal settore più rappresentativo dell'economia reale dimostra che il Paese può tornare a crescere solo se investe nelle pro-

prie risorse che sono i territori, l'identità, la cultura e il cibo - ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini -. L'agroalimentare è una leva competitiva formidabile per trainare il Made in Italy nel mondo". A crescere all'estero sono stati i settori più tradizionali del Made in Italy come i formaggi, a partire da grana e parmigiano reggiano che sono i più esportati con una crescita del 22 per cento ma anche il vino (+13 per cento), l'olio di oliva (+7 per cento), la pasta (+7 per cento) come i prodotti da forno e di salumeria.

CREDITO Raggiunto l'accordo tra Abi, Coldiretti, Ministro le altre organizzazioni delle imprese

## Arriva la moratoria per il credito delle pmi

Arriva la moratoria per il credito alle piccole e medie imprese. Abi, Coldiretti e le altre organizzazioni di rappresentanza del mondo economico hanno sottoscritto a Roma con il Ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera l'intesa per assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le aziende e favorire così la ripresa. L'accordo, spiega Coldiretti, prevede tre tipi di interventi: sospensione del pagamento delle rate dei mutui e delle operazioni di leasing finanziario; allungamento della durata dei mutui; finanziamenti proporzionali all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa. Una prima risposta a una situazione che nel 2011 ha visto aumentare del 30 per cento le aziende del settore agricolo e agroalimentare in sofferenza nel far fronte al pagamento di mutui, mentre si è fatta sempre più drammatica la stretta creditizia che fa venire meno la possibilità di garantire liquidità. Un ruolo determinante in tal senso viene oggi ricoperto dai consorzi fidi che continuano a sostenere le imprese attraverso il rilascio di forme di garanzia. E' il caso di CreditAgri Italia, il primo consorzio



nazionale di garanzia fidi ed assistenza tecnica e finanziaria, specializzato per il settore agricolo ed agroalimentare e promosso dalla Coldiretti, che nell'ultimo anno ha aumentato il volume degli affidamenti, raggiungendo uno stock di erogazioni che sfiora il miliardo di euro. Ma vediamo cosa prevede l'accordo. Per quanto riguarda le operazioni di sospensione dei finanziamenti, in questo campo rientrano la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, e quella per 12 o 6 mesi della quota capitale prevista nei canoni di leasing immobiliare e mobiliare. Possono essere ammesse al provvedimento chi non ne abbia già usufruito con l'Avviso comune del 3 agosto 2009. Le rate non devono es-

sere scadute da oltre 90 giorni. E' prevista anche la possibilità di allungare la durata dei mutui, quella di spostare in avanti fino a 270 giorni le scadenze del credito a breve termine per esigenze di cassa con riferimento all'anticipazione di crediti certi ed esigibili e quella di allungare per un massimo di 120 giorni le scadenze del credito agrario di conduzione. Anche qui, le facilitazioni valgono per chi non ne ha già avute con l'Accordo per il credito alle pmi del 16 febbraio 2011. Possono essere ammessi all'allungamento anche i mutui sospesi al termine del periodo di sospensione. Le operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività sono, invece, connesse ad aumenti dei mezzi propri realizzati dall'impresa. Anche alla luce delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale le anche si impegnano a concedere un finanziamento proporzionale al-

l'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa. Le imprese che possono beneficiare delle misure previste nell'accordo sono le piccole e medie operanti in Italia di tutti i settori, definite dalla normativa comunitaria; vale a dire imprese con meno di 250 dipendenti e con fatturato minore di 50 mln di euro, oppure con totale attivo di bilancio fino a 43 mln di euro. Al momento della presentazione della domanda devono essere "in bonis", ossia non devono avere nei confronti della banca "sofferenze", "partite incagliate", "esposizioni ristrutturate" o "esposizioni scadute/sconfinate" da oltre 90 giorni. Nel caso l'impresa non abbia ritardati pagamenti, le domande per sospensione della rate di mutui, dei canoni di leasing e di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve per sostenere le esigenze di cassa si intendono ammesse dalla banca, salvo esplicito rifiuto. Le richieste dovranno essere presentate dalle imprese entro il 31 dicembre 2012. Le domande di allungamento dei mutui che a questa data dovessero essere ancora in sospensione potranno essere presentate entro il 30 giugno 2013.

AMBIENTE La proposta rischia di far ricadere sugli agricoltori gli oneri finanziari dell'applicazione della direttiva

## Fitofarmaci, pronte le nuove norme ma il testo così non va

### Summit Italia-Francia sulle colture minori

Il Ministero delle Politiche agricole ha organizzato un incontro con i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura francese, per individuare delle soluzioni comuni a livello europeo in merito alla lotta fitopatologica sulle colture minori, che rappresentano una realtà significativa dell'agricoltura mediterranea e del comparto ortofrutticolo e florovivaistico italiani, in particolare. L'incontro con la delegazione francese, alla presenza di Coldiretti, è stata un'ottima occasione per individuare strategie comuni in merito al sostegno che deve essere riservato a tali colture tra le quali rientrano produzioni ortofrutticole tipiche dell'agricoltura italiana come la rucola, le nocciole, i piccoli frutti, le piante ornamentali, ma anche le colture da seme. Il confronto con i diversi sistemi di autorizzazione dei fitofarmaci per le colture minori in Francia e in Italia ha evidenziato come la procedura italiana sia molto più complessa anche per l'applicazione del mutuo riconoscimento.

E' in corso di elaborazione presso il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri lo "Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/128/ce che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei fitofarmaci". "Un testo che, in molte parti, suscita notevoli perplessità per l'interpretazione restrittiva - commenta la Coldiretti - che viene data della dir. 2009/128/CE, nonostante l'Italia sia a livello comunitario il paese più all'avanguardia per quanto riguarda le misure finalizzate a garantire un corretto uso dei fitofarmaci". L'aspetto che desta maggiori preoccupazioni è la norma che vorrebbe far ricadere sugli operatori e, quindi, sulle imprese agricole, gli oneri finanziari relativi all'applicazione delle misure contenute nella direttiva, aspetto questo che è stato duramente contestato

da Coldiretti. Inoltre, appare confusa anche la distinzione tra utilizzatori professionali e "non", che è molto importante in quanto serve a distinguere i soggetti sui quali gravano gli adempimenti previsti dal decreto legislativo e le relative sanzioni. Il decreto, infatti, dovrebbe chiarire che è utilizzatore professionale e, quindi, soggetto destinatario degli adempimenti, solo chi esercita l'attività di coltivazione al fine di immettere in commercio gli alimenti da essa ottenuti mentre è utilizzatore non professionale chi esercita la medesima attività ai fini dell'autoconsumo. Anche la tempistica dei controlli relativi alle attrezzature impiegate per effettuare i trattamenti si discosta da quanto stabilito dalla direttiva prevedendo tempi più ristretti. Le sanzioni proposte nel provvedimento, poi, devono essere assolutamente ridimensionate.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Mobilitazione di Coldiretti a Roma, Agea si impegna su efficienza e trasparenza

## Protesta agricoltori, sbloccati i primi pagamenti

Decine di posizioni risolte con pagamenti già posti in liquidazione per oltre 500.000 euro, altrettante avviate ad una rapida soluzione. E' il bilancio dei blitz fatti a Roma davanti alla sede dell'Agea dagli agricoltori della Coldiretti per chiedere conto dei ritardi nei pagamenti dei fondi comunitari che stanno facendo chiudere le aziende. Circa duemila imprenditori provenienti da dodici regioni italiane (Sicilia, Puglia, Basilicata, Marche, Piemonte, Lazio, Campania, Abruzzo, Lazio, Umbria, Friuli e Sardegna) si sono recati davanti agli uffici dell'Agea per le erogazioni in agricoltura per cercare di risolvere i problemi che, in qualche caso addirittura da anni, impediscono l'arrivo dei finanziamenti europei dovuti. Al termine sono numerose



le posizioni che è stato possibile sbloccare, mentre per le altre portate all'attenzione dei funzionari di Agea si conta di poter trovare una soluzione a breve. La Coldiretti, nel ringraziare la dirigenza e il personale dell'Agea per essersi

adoperati con grande disponibilità nella risoluzione delle pratiche presentate da agricoltori provenienti da quasi tutte le regioni italiane, sottolinea che è possibile migliorare l'efficienza delle strutture pubbliche nell'interesse delle imprese e dell'economia del Paese. "Si intravedono - rileva il presidente della Coldiretti Sergio Marini - i primi risultati dell'impegno del reinsediato presidente dell'Agea Dario Fruscio dal quale sono venute importanti assicurazioni sulla ripresa del processo di efficienza e trasparenza avviato ed anche sugli sforzi per fornire adeguate e soddisfacenti risposte ai produttori agricoli".

ECONOMIA Aumentano le importazioni dal paese asiatico di sostanze non naturali

## Additivi, ecco la Cina "nascosta" nel piatto

Dalla Cina arrivano nel nostro paese tutta una serie di prodotti semilavorati a base di ortofrutta (tra cui pomodori, funghi, tartufi e legumi) che, grazie anche alla mancanza di trasparenza nelle etichette, finiscono nei prodotti alimentari italiani, senza che il consumatore ne venga informato. Ma negli anni la Cina si è anche affermata come grande produttore di additivi alimentari. A titolo di esempio, ecco i dati

relativi alle importazioni italiane di acido citrico, di acido ascorbico (vitamina C) e vanillina - tra i più comuni additivi presenti nei prodotti alimentari - che non sono riconducibili al succo di limone o alle bacche di vaniglia. Si tratta, in effetti, di sostanze di derivazione sintetica o prodotte da microrganismi modificati geneticamente. L'Italia importa 44.967.592 chilogrammi di acido citrico, di cui

23.121.912 chilogrammi dalla Cina, pari al 51% del totale, 4.324.535 chilogrammi di acido ascorbico, o vitamina C, di cui il 55% dalla Cina (2.583.775 kg). Sono infine importati 796.087 kg di vanillina, aroma artificiale che viene sintetizzato chimicamente copiando la molecola dell'aroma naturale di vaniglia. Il 43% delle importazioni italiane di vanillina arrivano dalla Cina.

## Si spende più in giochi che in frutta e verdura

Sul sito dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (<http://www.aams.gov.it/>) sono disponibili i dati 2011 relativi alla spesa in Italia per giochi, scommesse e lotterie. Nei 12 mesi appena trascorsi, gli italiani hanno speso 79,9 miliardi di euro, con una crescita del 23% rispetto al 2010, quando si erano spesi 61,4 miliardi di euro. La spesa per giochi cresce quindi in un anno di 18,5 miliardi di euro, molto più del valore totale della spesa degli italiani per l'ortofrutta, pari a 13,4 miliardi di euro. Sono, in media, oltre 300 euro all'anno in più per abitante. Si tratta di un fenomeno spiegabile, almeno parzialmente, con la crisi economica, con la speranza del "colpo grosso" che

possa cambiare la vita. Fatto sta che 79,9 miliardi di euro rappresentano oltre il 50% della spesa domestica per i consumi alimentari, attestata attorno ai 140 miliardi di euro. Ancora più grave è il confronto con la frenata dei consumi di ortofrutta registrata nel 2011. Secondo l'osservatorio dei consumi di Macfrut, gli acquisti di ortofrutta degli italiani sono calati in volume (-1%), passando da 8.481.373 tonnellate a 8.395.973 tonnellate, e leggermente aumentati in valore (+0,21%), da 13.376.600.000 a 13.405.600.000 euro. Il consumo pro-capite giornaliero è quindi al di sotto dei 400 grammi, individuati come la quantità minima per una dieta equilibrata.

EUROPA

## Agricoltore avvelenato dai diserbanti, condannata la Monsanto

La multinazionale Monsanto è stata ritenuta colpevole dal Tribunale di Lione di avvelenamento chimico ai danni di un imprenditore agricolo che aveva citato in giudizio l'azienda biotech per non aver fornito in etichetta adeguate informazioni sui potenziali rischi per la salute derivanti dall'utilizzo del diserbante. Una successiva perizia sulle condizioni di salute dell'agricoltore francese ordinata dai giudici francesi stabilirà l'entità del risarcimento. Il fatto risale al 2004 quando Paul Francois, questo il nome dell'agricoltore transalpino, accusò problemi neurologici quali perdita di memoria, mal di testa e balbuzie in seguito all'inalazione del potente diserbante Lasso prodotto dalla multinazionale ma oggi considerato dall'Ue nocivo per la salute. Secondo gli addetti ai lavori la sentenza viene a costituire un'importante precedente anche per altri casi. Numerose, infatti, sono state in questi ultimi anni le denunce di agricoltori francesi alle quali non è stato dato seguito a causa della difficoltà nello stabilire chiari collegamenti tra le patologie lamentate e l'esposizione alle sostanze, mentre i casi simili segnalati al sistema previdenziale francese sono circa duecento all'anno.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT